Rivestimento esterno in quarzite (Arch. Vietti - Violi)

scuro –, per la severità della tinta prevalentemente verde o bigio-violaceo scuro, per l'abbondanza dei depositi e per la compattezza del materiale, potrebbero avere ottimo impiego. Furono usate largamente dal sec. X al XIII; in Piemonte nella costruzione del Castello di Verrès (Val d'Aosta) e della Sagra di S. Michele. A Torino, non vi è altra traccia di questa roccia che la cornice alla porta del palazzo barocco delle Assicurazioni, in via Consolata.

Per i lavori di restauro della Sagra di S. Michele è utilizzata roccia simile a quella usata in antico e ricavata sul posto.

Per il gruppo dei **micascisti** e delle **quarziti** conviene ricordare le quarziti scistose, contenenti sufficienti quantità di mica – di solito muscovite bianca o verdognola – divisibili in lastre sottili e resistenti, come avviene per le così dette *bargioline* – da Barge –, nella parte alta del M. Bracco.

Ridotta in sottili quadrelli, la quarzite di Barge, dura ed assai resistente, si usa per lavori di pavimentazione e nelle opere di ricopertura. In verità tale materiale non si potrebbe comprendere fra gli ornamentali, se non che la lavorazione perfezionata, con la molatura dei giunti delle piastrelle (10), permette applicazioni con risultato elegante, quindi anche decorativo. Assai in uso ora, ben aderendo alla nitidezza novecentista, la lucente bargiolina fu già conosciuta e ricercata da Leonardo da Vinci ed usata nel '600 e nel '700 per pavimentazione di chiese, del Palazzo Madama, della Basilica di Superga.

Al gruppo degli *scisti cloritici-talcosi* e *serpentinosi* spetta quella varietà di *pietra ollare*, che è una serpentina con avanzi di olivina inalterata e miscela di talco, clorite e actinolite, che si trova a Bognanco nell'Ossola e ad Oira sul Lago d'Orta. È una pietra nerastra, macchiata di grigio, tenera ma tenace, che si presta bene al lavoro del tornio col quale, anni addietro, si ottenevano da questo materiale tubi per condotta d'acqua. Questo uso non giustificherebbe la citazione della pietra fra le decorative, se come tale non fosse stata usata nel secolo XV durante i lavori già ricordati a proposito del Duomo di Milano e della Certosa di Pavia. Già il Barelli ha riferito che di questa pietra ollare ossolana e di Oira furono scolpiti i capitelli corinzi delle colonne nella Parrocchiale di Intra; e sono ricordate dalle guide artistiche il bel portale, in egual materiale d'Oira, della Chiesa dell'Assunta alla salita del Sacro Monte di Orta, e la bella porta – in stile Secolo XVI – all'ingresso della vicina Isola del Lago. È ancor più interessante ricordare quanto il Malaguzzi-Valeri – nell'opera già citata sull'Amadeo – osserva sulla policromia cara al grande artista e resa viva nelle sue opere: associava l'Amadeo ai marmi bianchi la scura pietra di Oira, ed accennando ai medaglioncini (Imperatori romani), scolpiti in questa pietra e ornanti la facciata della Certosa di Pavia, ricorda l'A. l'altro medaglioncino: quello apposto dopo la morte, a ricordo dell'Amadeo, sul gugliotto eretto dallo scultore ed architetto insigne, sul Duomo di Milano.

* * *

Queste le principali pietre decorative e sculturali del Piemonte: ricchezza del suolo di questa fortunata regione, pregio notevole di molte costruzioni che fanno belle le città italiane e straniere con la superba tenacia del materiale, con la sinfonia mirabile delle tinte, con la gioiosa composizione delle varie rocce in eleganti scacchiere.

Agli Architetti torinesi, il compito di diffonderle sempre più e meglio, in Italia e fuori.

ROBERTA ZUFFARDI COMERCI

(1) Barelli V., *Cenni di statistica mineralogica degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*. Torino, 1825.

(2) Salmoiraghi F., *Materiali naturali da costruzione*. Milano, Hoepli, 1892.

(3) Secco F., in *Rivista Tecnica «Il Valentino»*, Torino, 1915.

(4) Parona C. F., Ed. Paravia, Torino, 1935-XIII.

(5) Artini E., *Le rocce*. Seconda ediz. a cura di E. Repossi. Manuali Hoepli, Milano, 1929.

(6) La tinta rossa o rossastra della granitite di Baveno, impallidisce più a N-O, verso Feriolo, e si passa ad un granito bianco, quasi identico a quello del vicino Montorfano (*Escursione a Baveno*, Boll. Soc. Geol. Ital., vol. XLIV, pag. XCIV, 1925).

(7) Giacimento di calcare bianco, saccaroide, importante ma poco usato, purtroppo, trovasi al disopra di Campertogno.

(8) Malaguzzi-Valeri F., *G. Antonio Amadeo, scultore e architetto lombardo*. Bergamo, 1904.

(9) Roccati A., *La pietra della Roja* (nel *Giorn. di Geologia pratica*, vol. VIII, 1910, Perugia).

(10) [illegible] di Torino, pag. 316). Roma, 1933.